

**Molti titoli**

**Due racconti di Cechov, nuove regole per il mercato, un fantasy noir ambientato a Pantelleria**

**“La lettura. Kastanka”, di Anton Cechov (Adelphi, 71 pp., 6 euro)**

Questi due racconti di uno dei maestri assoluti del narrare breve sono proposti nella traduzione che ne fece nel 1941 Tommaso Landolfi. Il primo, “La lettura”, mette alla berlina la retorica dell’emancipazione culturale delle masse. Il capufficio Semipalatov tormenta i propri sottoposti incitandoli a leggere per elevarsi, ma i risultati si rivelano disastrosi. L’impiegato Merdjaev, soprattutto, costretto alla lettura del “Conte di Montecristo” dall’imperioso Semipalatov, esce di senno e si abbandona a gesti inconsulti, finché il capufficio si rassegna: la sua è stata una pessima idea. Il secondo racconto è il ritratto della sventata cagnetta Kastanka, incrocio tra un bassotto e un mastino (il massimo dell’improbabilità canina). La bestiola vive spensierata con la famiglia di un falegname ma un giorno, durante una passeggiata, si perde. Trova però una nuova casa, abitata da un uomo gentile ma piuttosto misterioso, e da altri animali: un papero, un gatto, “una porcella nera assai brutta”, tutti chiamati con nome e patronimico. Attraverso gli occhi sempre più stupiti di Kastanka – ribattezzata Tetka, “zietta”, dal nuovo padrone – assistiamo a quello che, lei non lo sa, è il quotidiano allenamento di un clown con i suoi animali ammaestrati. Toccherà anche a lei esibirsi, e allora succederà qualcosa di incredibile... L’irresistibile cagnetta Kastanka è, nella sua espressione di pura vita, un indimenticabile personaggio cechoviano.

**“Metamorfosi del diritto delle società?”, a cura di Franco Brescia, Luisa Torchia e Andrea Zoppini (Editoriale Scientifica, 150 pp., 12 euro)**

Il mercato deve essere libero o deve essere vigilato? La dicotomia per Guido Rossi si risolve con questa formula: il mercato è libero se è anche ben vigilato, ovvero controllato, per dare a tutti gli attori pari condizioni. Alla “metamorfosi del diritto delle società”, così come studiato, insegnato e applicato dal noto giurista, è dedicato un saggio che raccoglie anche gli atti di un convegno organizzato in occasione degli ottant’anni di Rossi, con interventi di magistrati (Francesco Greco), uomini di governo (Vittorio Grilli) e studiosi della materia (Luca Enriques e Giulio Napolitano). Per i curatori del saggio, la contrapposizione nelle aziende fra funzioni di amministrazione e funzioni di controllo è artificiale. Al contrario le crisi degli ultimi anni (di governance come nei casi di Enron, Worldcom, Cirio e Parmalat tra il 2002

e il 2004; dei debitori privati con i mutui subprime nel 2008; e quella attuale dei debitori pubblici e dei prestiti sovrani) dimostrano che l’impresa si identifica anche con i controlli che ne determinano l’organizzazione. Una prova della tesi, secondo Brescia, Torchia e Zoppini, sta nell’azione delle agenzie di rating, che prima hanno garantito una patologica immunità alle operazioni che hanno trasferito il rischio dei mutui subprime e poi hanno determinato il valore del debito degli stati.

**“Il nido della fenice”, di Luigi De Pascalis (La Lepre, 320 pp., 18 euro)**

Conosciuto soprattutto per i romanzi a sfondo storico, Luigi De Pascalis vanta, in realtà, una quarantennale esperienza nel genere della narrativa fantastica. Questo nuovo romanzo ha come sfondo il pianeta Terra nel 2086, ormai ridotto a un’immensa palude salmastra dopo un nuovo diluvio universale, mentre guerre tribali impazzano per il controllo delle poche aree non sommerse ma minacciate dalla desertificazione. Un’oligarchia totalitaria tiene sotto controllo i cittadini attraverso sofisticati comunicatori olografici, armi al laser e biorobot (un po’ parenti dei replicanti di Philip K. Dick), azionati dalla piattaforma chiamata New World, flottante tra Pacifico e Atlantico e popolata da superuomini (o “umani del gruppo A”) ottenuti attraverso l’ingegneria genetica. L’eroe del libro è invece un fin troppo umano “detective del futuro”. Il suo nome è Saladino Rizzitano, ex carabiniere siciliano di origini nordafricane, e facciamo la sua conoscenza mentre è impegnato a indagare su un orribile omicidio rituale avvenuto a Pantelleria, dove Rizzitano si è ritirato a vivere e dove si trova a dover proteggere anche la piccola Valérie, allevata in un nido di umani del gruppo. Il suo dottor Watson è Sandro Zac, un dandy colto e piuttosto vanitoso. Qualcuno, chissà perché, vuole morta Valérie, e il racconto non risparmia, come ci si aspetta in questi casi, ben assestati colpi di scena.

